

Lavoratori autonomi dimenticati

Poche risorse e nessuna indicazione per richiederle. Insufficienti i rinvii fiscali

BUSTO ARSIZIO - C'è un dato che in questi giorni ha subito colpito quanti hanno aperto una partita Iva per poter svolgere il proprio lavoro: l'una tantum di 600 euro che il governo ha deciso di destinare loro per il mese di marzo è inferiore al reddito di cittadinanza. «Sono in tanti a farmelo notare - spiega Paola Castiglioni (nella foto), presidente dell'Ordine dei **dottori commerciali** di Busto Arsizio - così come sono tante le persone che chiedono spiegazioni su come ottenere questo aiuto. Ma al momento non si può ancora richiedere». Insomma, tra chi ha la partita Iva e lavora in modo autonomo il malcontento c'è ec-

come, Per non parlare, poi, dei liberi professionisti iscritti a un ordine professionale. A loro sono rimaste ben poche risorse. «Per il lavoro sono stati stanziati 10,3 miliardi - sottolinea Castiglioni - di questi 3 sono riservati agli autonomi, ma soltanto trecento milioni di euro a chi è iscritto agli ordini professionali».

Le cifre parlano da sole. Esattamente come i numeri dell'esercizio delle partite Iva. In Lombardia sono circa seicentomila, considerando i artigiani e commercio. «Tenia-

mo anche presente che molti di loro sono giovani - sottolinea la presidente Castiglioni - che hanno aperto la partita Iva proprio per iniziare a lavorare. Ora non hanno guadagno e sicuramente hanno sostenuto e devono sostenere le spese. È chiaro dunque che gli aiuti sono limitati».

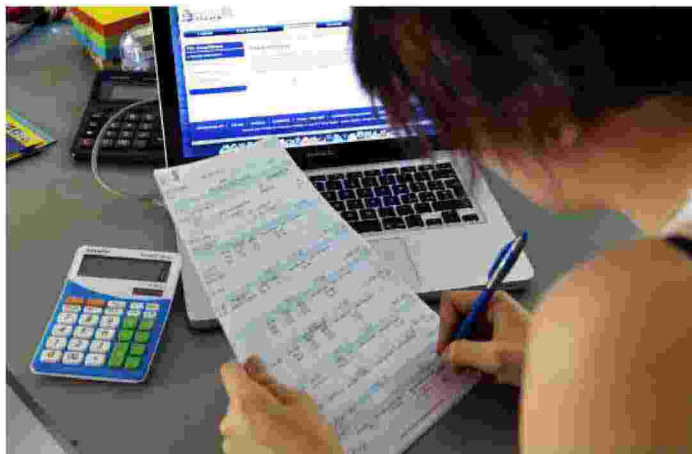
Per chi, ad esempio, ha aperto un negozio o una bottega c'è un sostegno in più: un credito di imposta del 60 per cento per l'affitto di marzo. «Ma è previsto soltanto per negozi e botteghe -

sottolinea Castiglioni - non per chi deve pagare affitti di uffici o altri spazi».

Insomma, il decreto ha delle luci ma anche tante ombre, a partire dal rinvio delle scadenze fiscali. «Per alcuni lo slittamento è stato di quattro giorni - spiega la presidente - e per tutti la ripresa dei versamenti è stata fissata al 31 maggio. Ma è chiaro che chi ha una attività è seriamente preoccupato di non riuscire ad assolvere a tutti i propri impegni finanziari. Per i lavoratori autonomi, poi, è incertezza totale su come potranno riprendere la loro professione».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Lombardia sono seicentomila le persone che hanno partita Iva

Le agevolazioni sugli affitti sono riservate soltanto a negozi e botteghe

GLI AIUTI NASCOSTI

Nel decreto Cura Italia, per gli autonomi, non ci sono soltanto i 600 euro. A sottolinearlo è il senatore Alessandro Alfieri che spiega anche gli altri aiuti contenuti nel documento e validi anche per gli autonomi.

- La moratoria a finanziamenti a micro e medie imprese riguarda anche gli autonomi
- Il rafforzamento dei Confidi riguarda anche gli autonomi
- La sospensione, senza limiti di fatturato, dei versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali, e dei premi per l'assicurazione sul lavoro e l'Iva di marzo per i filiere più colpite riguardano molte attività degli autonomi
- Le sospensioni accordate a coloro che sono sotto il limite di 2 milioni di euro di fatturato valgono per gli autonomi
- Disapplicazione delle ritenute d'acconto per i professionisti con ricavi fino a 400mila euro sulle fatture di marzo e aprile
- Sospensione mutui prima casa nel caso di calo di fatturato pari almeno al 33%
- Fondo per coprire tutti gli esclusi dall'indennizzo di 600 euro.